



# Inaugurata la via storica del MONTECENERINO

Foto e testo di Danilo Mazzarello

► Alcune centinaia di persone hanno assistito lo scorso 24 settembre all'inaugurazione della restaurata via storica del Montecenerino, antico asse di collegamento tra il Sopra e il Sottoceneri. La cerimonia si è svolta su uno spiazzo erboso al confine tra i Comuni promotori dell'opera, Gambarogno e Monteceneri. Presenti i sindaci Tiziano Ponti e Anna Celio Cattaneo. Quest'ultima, nella sua allocuzione introduttiva, ha detto: «La via del Montecenerino avvicina il Gambarogno alla Valle del Vedeggio. Grazie a essa, chi abita a Rivera può andare a fare il bagno a Magadino attraversando un magnifico ambiente naturale tra boschi, fiori e massi coppellari». Le ha fatto eco il consigliere di Stato Claudio Zali, direttore del Dipartimento del territorio, che ha osservato: «Guardando dal basso, nessuno penserebbe che il bosco celi questa meraviglia di strada in un paesaggio ricco di storia, cultura e natura». Ha poi assicurato il sostegno del Cantone agli enti che vorranno proporre progetti di ripristino e salvaguardia di antiche vie storiche. Dopo aver portato il sa-

luto dell'USTRA, Giulio Foletti, responsabile dell'Inventario dei beni culturali, ha detto: «La strada del Montecenerino è inserita nell'inventario federale delle vie di comunicazione storiche come oggetto d'importanza nazionale. Contrariamente all'opinione comune non è una strada romana, anche se è probabile che un collegamento tra il Monte Ceneri e Quartino esistesse già in epoca preistorica. Nel corso dei secoli questa via di transito ha subito molte trasformazioni e adeguamenti di tracciato, da semplice mulattiera fino alla definizione di strada cantonale del Montecenerino alla fine dell'Ottocento». I lavori di restauro sono durati due anni con un costo di circa 750'000 franchi. Per la realizzazione dell'opera, voluta dai Comuni di Gambarogno e Monteceneri, è stato determinante il contributo di questi enti e fondazioni: Ufficio federale delle strade (USTRA), Fondo svizzero per il paesaggio, Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio con il Fondo Lotteria del Canton Zurigo, Dipartimento del territorio del Cantone Ticino, Pro Patria, Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli, Fondazione Turismo Lago Maggiore. Hanno inoltre collaborato: PC Lo-

carnese, Antenna Gambarogno - ERS Locarnese e Vallemaggia. Il progettista e direttore dei lavori è stato l'ingegner Angelo Pirrami di Quartino. Concludendo la cerimonia ufficiale, Raimund Rodewald della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio ha detto: «Questa strada non è solo un gioiello paesaggistico. Simbologgia anche una caratteristica di questo Cantone con la sua storia relativa alle grandi vie stradali e ferroviarie tra la Svizzera interna e il Mediterraneo. Grazie e complimenti per questa bellissima opera». Dopo aver ascoltato l'inno nazionale suonato dalla banda RiBiCA (Rivera, Bironico e Camignolo), tutti i presenti, tra i quali moltissimi bambini, si sono radunati attorno ai tavoli e ai paioli per festeggiare con caldarroste, vino e altri prodotti locali questo nuovo tassello di storia recuperata. Un'ultima osservazione: Claudio Zali - ma in circostanze simili si potrebbe dire lo stesso degli altri consiglieri di Stato - si è inerpicato a piedi, con giacca e cravatta e senza scorta, per una via acciottolata con pendenze fino al diciassette per cento. Un fatto ritenuto "normale" entro i nostri confini nazionali, ma che susciterebbe clamore e sorpresa altrove.



Nelle foto:

- 1 A sinistra, don Artur Paczkowski, responsabile vicariale per il Locarnese e membro dell'ufficio IRS per le scuole medie.
- 2 Anna Celio Cattaneo, sindaca del Comune di Monteceneri.
- 3 Tiziano Ponti, sindaco del Comune di Gambarogno.
- 4 Il consigliere di Stato Claudio Zali.
- 5 Alcuni rappresentanti del Fondo svizzero per il paesaggio, ente che ha svolto un ruolo determinante nel reperire i fondi per il finanziamento di quest'opera. Seduto, il presidente Marc F. Suter. Dietro, da sinistra, Rachele Gadea Martini, Marco Delucchi e Nicole Käsermann. Al suo fianco Enrico Bürgi, presidente della Fondazione Bolle di Magadino. Sullo sfondo, Giulio Foletti, responsabile dell'Inventario dei beni culturali, e Raimund Rodewald della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio.
- 6 Da sinistra, Giulio Foletti e Christian Bordoli, responsabile dell'Antenna Gambarogno dell'Ente Regionale di Sviluppo Locarnese e Vallemaggia.

